

so il Demanio e la Cassa dei Risparmi di Forlì, si sostituì alla liquidazione nell'iniziativa per la procedura di realizzo, che minacciava di protrarsi oltre ogni legittima aspettativa.

I Lametti ed i Conti assunsero allora atteggiamenti diversi nei confronti dell'Istituto: i primi preferirono evitare inutili costose liti ed offerirono in pegno all'Istituto tutto gli immobili ipotecati di loro proprietà valutati dall'Istituto a seguito di perizia eseguita con criteri di larghezza, in L. 4.000.000. cessione che fu concretata alla fine del 1939 con piena liberazione dei Lametti; i secondi preferirono cedere attori di cavillose ed infondate opposizioni giudiziarie di ogni genere, tuttora in corso, attraverso una causa vinta dall'Istituto in Tribunale ed in appello e due nuove cause promosse in sede di richiesta di vendita all'asta dei detti due poderi, per le quali si sono avute già due meritate sentenze del Tribunale di Forlì e sono in corso appelli presso la Corte di Bologna.

Evidentemente i sacrifici dell'Istituto, inizialmente accettati nei limiti e con le finalità sopra esposte, hanno subito aggravamenti sensibilissimi, già per il solo fatto delle lungaggini determinate